

L'accoglienza lungo il crinale appenninico

Una ricerca sulle strutture ricettive a supporto dell'Alta Via dei Parchi

di *Gloria Monaco*
e *Vincenzo Barone*
eco&eco

Lungo l'itinerario dell'Alta Via dei Parchi sono presenti 29 diverse strutture presso le quali gli escursionisti possono trovare accoglienza e possibilità di pernottamento. In molti casi si tratta di rifugi di montagna, ma quando il percorso scende di quota e attraversa i centri abitati la disponibilità di offerta ricettiva si estende ad alberghi, campeggi, ostelli, agriturismi e bed&breakfast. La società di studi eco&eco ha compiuto di recente un'indagine mediante interviste telefoniche sul complesso delle strutture ricettive presenti in prossimità del crinale, con l'obiettivo di raccogliere elementi per verificare l'adeguatezza dell'attuale ricettività rispetto alle esigenze connesse con la fruizione dell'Alta Via dei Parchi. Dall'indagine sono risultati presenti lungo l'itinerario o nelle sue prossimità 82 strutture ricettive e sono stati intervistati 62 operatori, in rappresentanza di 23 rifugi (e bivacchi), 11 agriturismi, 8 alberghi, 7 campeggi, 5 bed&breakfast, 2 ostelli, 6 strutture di altre categorie (foresterie, centri turistici, case vacanza, locande, ristoranti).

Dai dati raccolti è emerso un quadro piuttosto eterogeneo per quanto riguarda i servizi offerti, l'attenzione verso i temi della sostenibilità ambientale e le modalità di gestione delle strutture. Uno sguardo al periodo di apertura delle strutture consente di capire subito in quali periodi dell'anno il servizio ricettivo connesso con l'Alta Via dei Parchi sarebbe già disponibile. La totalità delle strutture, infatti, è aperta nell'intero periodo estivo. Rifugi, ostelli e campeggi sono quelli che registrano i maggiori tassi di stagionalità, mentre le altre strutture hanno una conduzione più stabile nel corso dell'anno. I mesi migliori per trovare le strutture ricettive aperte, in ogni caso, sono attualmente giugno, luglio, agosto e settembre e la maggioranza dei gestori delle strutture intervistate ha dichiarato di essere di solito al completo nei mesi di luglio e agosto; nei periodi



MONICA PALAZZINI



FRANCESCO FERRETTI



FABIO LIVERANI

Il rifugio Sassello nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, e, a fianco, uno scorcio dei Laghi Sillara, nel Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma (Parco dei Cento Laghi).

Nelle pagine precedenti, un sentiero di crinale nel Parco dei Cento Laghi, il Monte Sillara (1861 m) nella medesima area protetta e un'immagine notturna del rifugio Segheria, all'interno dell'Abetina Reale, nel Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano.



MONICA PALAZZINI

Sotto, il rifugio ai Prati di Budiara, antichi pascoli a 1200 m di altitudine nel Parco Regionale Como alle Scale, e, in basso, una suggestiva immagine invernale del bacino del Brasimone, nel Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone.



VANNA ROSSI



FRANCESCO GRAZIOU

di bassa stagione, diversi gestori di rifugi si sono detti disponibili ad aprire le strutture a fronte di richieste da parte di gruppi superiori alle 6 unità. Molti rifugi hanno un'area adibita al campeggio per il solo pernottamento (non prima del tramonto e non dopo l'alba).

L'attenzione alla sostenibilità ambientale della gestione delle strutture è un elemento importante per un prodotto turistico promosso dalle aree protette regionali. Nell'indagine il tema è stato declinato soprattutto in relazione all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, all'impiego di detergenti biodegradabili, alla raccolta differenziata dei rifiuti e alla disponibilità di prodotti locali nelle cucine. Per quanto

riguarda le fonti energetiche rinnovabili sono soprattutto i rifugi che vi fanno ricorso: prevalgono i pannelli fotovoltaici (26%), seguiti dalla legna per la produzione di calore (21%), dalle turbine idroelettriche (13%) e dall'eolico (8%). Nella classifica delle rinnovabili seguono gli agriturismi (prevalenza di termocamini e impianti fotovoltaici), i bed&breakfast (prevalenza di solare termico) e i campeggi (prevalenza di solare termico ed eolico). Praticamente inesistente è l'utilizzo delle fonti rinnovabili negli ostelli e negli alberghi. L'impiego di detergenti biodegradabili è più diffuso nei rifugi ma questa pratica non è utilizzata in più della metà delle strutture e nei bed&breakfast è appena al 20%. La raccolta dei rifiuti è nella maggior parte dei casi differenziata. I gestori di rifugi e agriturismi sono i più sensibili ai temi della sostenibilità, anche se è stata notata una generale disinformazione sulle opportunità connesse con l'utilizzo di fonti rinnovabili. La cucina delle strutture offre spesso prodotti locali e piatti della tradizione e, anche in questo caso, i gestori di rifugi e agriturismi mostrano maggiore sensibilità e cura nella scelta dei prodotti utilizzati in cucina; collaudato appare il rapporto con i produttori locali, che entrano così a pieno titolo nella filiera turistica locale. La quasi totalità delle strutture dispone di mappe dei sentieri in vendita o in consultazione. I rapporti di collaborazione tra le strutture ricettive e i parchi sono spesso consolidati e di reciproca fiducia: un interessante punto di contatto sono le guide ambientali, che collaborano con entrambe le categorie di soggetti e svolgono un ruolo



ANTONIELLA IZZANI



MONICA PALAZZINI

I Taburri, nel Parco del Frignano e, a fianco, nel Parco dei Cento Laghi, le Capanne di Lago Scuro, a breve distanza dal piccolo specchio d'acqua di origine glaciale, erano un tempo utilizzate dai pastori e oggi sono state trasformate in bivacco.

importante anche favorendo forme di collaborazione nell'organizzazione di iniziative promozionali. Mancano del tutto, invece, esempi di collaborazione tra operatori per la gestione di trekking con servizi condivisi (come ad esempio il trasporto bagagli da una struttura all'altra). I gestori di rifugi e agriturismi sono i soggetti più attivi nella promozione dell'offerta di servizi legati alla fruizione dell'ambiente naturale. Nei rifugi vi è la possibilità di noleggiare ciaspole (35%), slittini (8%), mountain bike e sci (4%). Le strutture sono in alcuni casi il punto di riferimento per l'organizzazione di eventi sportivi e culturali. Nei rifugi si organizzano trekking (30%), attività di educazione ambientale (17%), ciaspolate e corsi di *orientteering* (13%), corsi di arrampicata, sci e mountain bike (8%), parapendio, campi natura, corsi di utilizzo del GPS, di sicurezza e sopravvivenza in montagna (4%). Negli agriturismi prevalgono attività con mountain bike, escursioni a cavallo e tiro con l'arco (9%), raccolta

di funghi guidata e corsi di cucina (9%); attività didattiche (9%). I bed&breakfast mostrano invece un maggiore interesse culturale (il 17% offre corsi di cucina, telaio, ecc.). Campeggi e alberghi, per quanto in misura meno accentuata, organizzano anch'essi attività all'aria aperta (solo gli ostelli non organizzano eventi). L'indagine ha verificato anche il tipo di domanda con cui i gestori si confrontano nel corso della stagione turistica, concentrandosi in particolare sulla composizione, la provenienza e il peso che la fruizione della rete sentieristica per attività di trekking ha in relazione al complesso degli ospiti delle singole categorie di strutture ricettive. Riguardo alla composizione è emerso che i rifugi si caratterizzano per una clientela fatta soprattutto di gruppi, mentre in agriturismi e campeggi si registra una prevalenza di famiglie e coppie, che sono anche la *target* principale per i bed&breakfast; più articolata è la frequentazione di alberghi e ostelli (dove si nota una leggera predilezione da parte di famiglie e gruppi). Il dato relativo alla provenienza degli ospiti delle strutture, ha mostrato come i campeggi e gli ostelli siano frequentati esclusivamente da italiani e gli agriturismi in grande prevalenza da italiani, mentre rifugi, bed&breakfast e alberghi registrano tra gli ospiti anche stranieri. La regione di maggiore provenienza è l'Emilia-Romagna, seguita dalle regioni limitrofe del Centro Nord. La durata del soggiorno è variabile, ma si nota una spiccata prevalenza dei soggiorni brevi, soprattutto se si escludono i mesi di luglio e agosto. La percentuale di uten-

Sotto, il rifugio Scaffaiolo, adiacente all'omonimo specchio d'acqua nel Parco del Frignano, dopo un'abbondante nevicata.



ARCHIVIO FRIGNANO



ANTONIO BAMBRELLI



MONICA PALAZZINI

In alto, escursione al tramonto sui Balzi dell'Ora, nel Parco Regionale Corno alle Scale e, sopra, un'escursionista si orienta nei pressi del Centro Visita di Ca' Carnè nella Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola.

Uno spettacolare panorama autunnale del territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, preso dal Monte Penna, con al centro il bacino di Ridracoli.



GIORDANO GIACOMINI

ti interessati al trekking è strettamente connessa all'ubicazione geografica della struttura: se essa si trova in una zona ben servita da sentieri, o all'interno di un'area protetta, il numero degli ospiti che arrivano a piedi o, comunque, con l'intenzione di camminare è molto elevato. La componente trekking caratterizza l'80% circa degli ospiti dei rifugi per scendere sino a meno del 10% per gli ospiti delle strutture alberghiere dei centri abitati e delle località di fondovalle.

I dati raccolti nell'indagine offrono diversi spunti di riflessione in relazione al progetto Alta Via dei Parchi, a cominciare dall'opportunità, in alcune tappe dell'itinerario che risultano particolarmente lunghe, di attivare bivacchi e nuove strutture di accoglienza in alcuni punti, magari recuperando vecchi capanni di pastori o essiccatoi per le castagne. Dalle interviste, in ogni caso, è emerso in modo evidente la carenza di esperienza da parte degli operatori turistici nella pratica del lavoro

in rete, che è invece fondamentale per il corretto funzionamento di un percorso di trekking, sia per unificare la gestione dell'offerta turistica che per programmare servizi coordinati (come il trasporto dei bagagli da una struttura all'altra); certamente utile sarebbe, in questo ambito, programmare un'iniziativa di formazione degli operatori.

Il tema della sostenibilità, nelle sue diverse sfaccettature, ha mostrato un interessante quadro di opportunità, che possono rappresentare un fertile terreno di collaborazione con i GAL responsabili dell'attuazione dell'Asse IV del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna. Appare evidente la necessità di aumentare la sensibilità degli operatori turistici su questo tema e puntare all'introduzione di standard minimi di efficienza ambientale per tutte le strutture coinvolte nel progetto. In tutti gli aspetti indagati, dalle fonti rinnovabili di energia all'utilizzo di prodotti locali nella ristorazione, esistono ampi spazi di miglioramento, che sono assolutamente coerenti con i concetti alla base del turismo sostenibile e con le più ampie politiche europee di promozione dello sviluppo locale. Nell'ottica della futura programmazione turistica, infine, sarà importante tenere ben presente l'attuale stagionalità delle presenze, concentrata in prevalenza nei mesi di luglio e agosto, puntando a incrementarle nei mesi primaverili e autunnali, ancora poco fruiti ma certamente affascinanti per il godimento dell'ambiente naturale dell'Alta Via dei Parchi.